



L'anno 2023 il giorno 13 del mese di settembre alle ore 19.00 presso Piazza San Cosimato 47a, si è riunito il circolo PD Trastevere per l'incontro "VITA NOTTURNA E SICUREZZA | La necessità di trovare un'alleanza". L'incontro è organizzato in collaborazione con i Giovani Democratici Municipio I Roma. E' presente all'incontro la Presidente del Municipio Roma I Centro Lorenza Bonaccorsi. L'Assessora alla Sicurezza del Comune di Roma Monica Lucarelli ha dovuto annullare la propria partecipazione poco prima dell'evento a causa di problemi di salute.

La Segretaria Ludovica Jaus apre l'incontro ringraziando i e le presenti, la Presidente del Municipio Roma I Centro e i Giovani Democratici del Municipio I Roma per aver accettato l'invito. La Segretaria sottolinea l'urgenza di affrontare il tema proposto, in particolare dopo i gravi atti vandalici che hanno avuto luogo in via di San Francesco a Ripa la settimana passata, vedendo giovani ragazzi introdursi violentemente all'interno di condomini, vandalizzare l'interno dei palazzi e tentare di entrare con la forza all'interno delle case solo perché ripresi dai residenti per il troppo rumore e per il comportamento inadeguato tenuto in strada a ore tarde della notte. Si sottolinea come sia necessario aumentare le misure di sicurezza sul territorio rionale, ormai preda di una vita notturna completamente sregolata e spesso pericolosa. Allo stesso tempo, aver organizzato questo primo incontro sul complesso rapporto tra movida e sicurezza in collaborazione con i Giovani Democratici aspira ad aprire un dialogo intergenerazionale che punti alla creazione di una comunità solidale, basata su welfare culturale, che si confronti con i giovani in primis, con i comitati di quartiere, il terzo settore, le associazioni giovanili, le parrocchie e le associazioni cattoliche, l'amministrazione municipale, l'amministrazione comunale, i commercianti che con etica portano avanti il loro lavoro. La sfida si fa quindi doppia dovendo coniugare la necessità locale di tutela, controllo e sicurezza con una prospettiva generale che punti a ridefinire le diverse delle modalità con cui la notte e la sua vita si muove.

Prende la parola il delegato dei Giovani Democratici Municipio I Roma Valerio Galletta.

GALLETTA: Non farei una distinzione fra movida e malamovida, perché credo che esistano la movida e la movida gestita male. Le colpe delle difficoltà di Trastevere non sono imputabili all'attuale amministrazione, perché hanno radici più profonde: da decenni si studia il tema in ambito urbanistico e architettonico. La difficile convivenza fra giovani e residenti, insomma, non è da addossare a nessuna delle due categorie: i residenti hanno il diritto di dormire e vivere in sicurezza, i giovani di divertirsi, chiaramente nei limiti del rispetto reciproco. L'eccessiva concentrazione di movida e fenomeni violenti in luoghi come Trastevere probabilmente è dovuta a un lungo processo di cancellazione del tessuto storico del rione: i commercianti e gli artigiani non possono più permettersi un affitto in centro e gli unici a rientrare coi costi sono i bar. Più sono i bar, più sono le persone. Maggiori sono le masse, più alta è la possibilità che una minoranza, perché tale è, di violenti e irrispettosi si concentri e si faccia percepire e sentire. Da anni ci si divide su due linee, non necessariamente

incompatibili: la creazione di luoghi idonei e la diffusione della vita notturna nell'ambiente cittadino. Noi siamo più orientati verso la seconda via: Roma è una città pensata per la vita diurna che dovrebbe iniziare a ragionare sulla sua vita notturna, come ogni grande metropoli. Servono più mezzi pubblici di notte, occorre ridurre la pressione sui singoli quartieri pensando a forme di agevolazione per far tornare una diversificazione degli esercizi commerciali e contrastare lo spopolamento. È necessario lavorare sull'educazione e trovare soluzioni condivise, sfruttando spazi dall'alto potenziale come le banchine del Tevere. Puntare su una massiccia concentrazione delle forze dell'ordine rischia di essere fallimentare, perché si può controllare una piazza, poi un'altra, poi una ancora, ma è impossibile essere ovunque contemporaneamente: la gente semplicemente cambia luogo. Ciò che va fatto, quindi, è ripensare Roma e renderla una città unica, unita, che non sacrifica nessuno, tenendo conto sempre di una cosa: non vanno colpevolizzati i giovani, perché tutti lo sono stati e non è la nostra generazione il problema di oggi

A seguito delle introduzioni della Segretaria e del delegato, interviene la Presidente del Municipio Roma I Centro Lorenza Bonaccorsi.

BONACCORSI: in due anni di amministrazione PD su Roma sono cambiati tre prefetti, questo ovviamente ha creato discontinuità. Con tutti e tre i prefetti come Municipio abbiamo avuto un rapporto diretto e dialogante anche se i Presidenti di Municipio non siedono nel Comitato di Sicurezza ma solo nell'Osservatorio per la sicurezza, una versione meno operativa dello stesso guidato da un funzionario della prefettura. Dopo i recenti fatti vandalici di via San Francesco a Ripa il 12 settembre scorso per la prima volta il Municipio I Roma Centro è stato convocato al Comitato di Sicurezza presieduto dal Prefetto, nonostante questo il tema di Trastevere e della movida era stato sempre attenzionato dal Municipio nelle sedi a cui aveva avuto precedentemente accesso (Osservatori). Veniamo da anni in cui il susseguirsi di diversi prefetti ha portato a modalità di volta in volta diversa nella gestione delle forze dell'ordine. Forze dell'ordine che come sappiamo soffrono di una cronica carenza di personale. In zona ci sono poi troppe attività commerciali e dehors. Come Municipio grazie all'Assessore Scatà stiamo chiedendo al Comune di raffinare ulteriormente il sistema delle licenze in modo che anche le licenze acquistate tra privati non possano essere trasferite nei rioni o quartieri che consideriamo saturi. Alla seduta erano presenti il Prefetto, il Questore e rappresentanti di tutte le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza), le decisioni sono state immediate essendo il Prefetto a presiedere il Comitato. Si è deciso di mettere in campo il cosiddetto "Pattuglione" una squadra ad hoc costituita da componenti di tutte le forze dell'ordine che nei prossimi fine settimana pattuglieranno in maniera straordinaria il rione. Sul tema dell'occupazione di suolo pubblico con dehors stiamo facendo battaglia da due anni e solo negli ultimi 6 mesi siamo riusciti con le sole forze municipali a chiudere 32 attività (10 di queste per recidiva); va precisato che è competenza del municipio solo l'occupazione di suolo pubblico, tutti gli altri casi in cui un'attività può essere chiusa (evasione fiscale, lavoro in nero ecc) non sono di nostra competenza. Anche le sanzioni devono essere più dure: non è possibile che un'attività recidiva abbia come massima sanzione una chiusura di 5 giorni. Bisogna ritirare le licenze a chi non rispetta le leggi. Tutto questo ci auguriamo venga inserito nel regolamento che sta lavorando il Campidoglio.

La tematica che trattiamo stasera è particolarmente complessa perché ha diversi livelli di risposta, alcuni più immediati (necessità di maggiore dispiegamento di forze dell'ordine) e altri a lungo termine (combattere la gentrificazione). Nel Comitato di Sicurezza di ieri il

Municipio ha fatto richiesta di maggiore presenza di forze dell'ordine, non si tratta di militarizzare ma di avere maggiore controllo, i residenti sono la parte debole e su questo, come dicevamo, abbiamo avuto l'impegno in prima persona del Prefetto nell'istituire nuovamente i "pattuglioni".

Parallelamente a questo tipo di azione stiamo lavorando con Campidoglio a nuove modalità per mettere un limite in date zone a certe tipologie di esercizio commerciale. Vogliamo ridare visione e senso a cos'è il Centro storico, per far questo stiamo ragionando con esperti su come ripopolare questo territorio e sulle politiche più utili in tal senso. Comune di Roma deve avere il coraggio di prendere delle posizioni dure in tal senso, come stanno facendo anche i sindaci di altre città. Nardella a Firenze anche rischiando il ricorso ha approvato una regolamentazione dei B&B nel centro. Sala a Milano ha proposto di chiudere i dehor a mezzanotte. Dobbiamo come amministrazione della Capitale avere il coraggio di mettere in campo azioni provocatorie, dobbiamo pretendere delle norme, anche se queste sono di competenza del governo. E' il momento di fare pressione.

A seguito dell'intervento della Presidente del Municipio Roma I Centro si apre il dibattito, prendono la parola: Alberto Rossi, Adriana Martino, Simonetta, Gianni Ferrante, Silvia Costa, Marco Morello, Nadia Cuffaro, Gianfranco Caldarelli, Elena Pirandello, Daniela Lebrano, Vito Scalisi, Iside Castagnola, Maria Rosa Mallo, Fiorella De Simone, Valerio Galletta.

ROSSI: il problema degli schiamazzi peggiora attorno alle 3.00 del mattino, quando si opera una sostituzione tra chi ha passato lì la serata e chi arriva a tarda notte. Anche se passano le macchine dei Carabinieri, dopo il loro passaggio tutto torna esattamente come prima. E' possibile fare nulla per controllare la vendita di alcolici?

MARTINO: molto grave l'assenza di Lucarelli, che stasera sarebbe dovuta essere la nostra interlocutrice prima. Il Municipio I Roma Centro, come dice la Presidente, ha troppi limiti di azione che lo rendono impotente nel controllo del territorio. Vedo mancanza di coraggio da parte del Comune. Non ci sono iniziative, sembra esserci timore di disturbare certe categorie, non si dimostra il coraggio di Nardella e Sala. Non c'è più fiducia nei residenti che il Centro storico possa uscire da questa situazione, non basta solo pensare alla sicurezza. Si deve avere una visione globale che non può prescindere dal rapporto tra Centro storico e periferie. Se non si risolvono problemi delle periferie i giovani si riversano sempre in Centro scappando dallo squallore di quelle zone, dove non hanno piazze, centri sportivi, occasioni di cultura. Non riusciamo a forzare il governo e come PD dobbiamo avere più coraggio e più spinta al rispetto della vita dei cittadini.

SIMONETTA: la situazione di Roma è critica per moltissimi aspetti dalla mobilità al mantenimento delle strade. Per quanto riguarda il tema della riunione, lavorando nell'ambito della prevenzione e della salute dico che dobbiamo prioritariamente entrare in contatto con i ragazzi che vengono a Trastevere e che abusano di alcool o si comportano in modo inadeguato. Dobbiamo conoscere le loro attitudini, chiedergli perché bevono. A quel punto intervenire come riteniamo e poi vedere i risultati. Serve un approccio di studio, ricerca. Si possono coinvolgere enti importanti come la Fondazione Agnelli e l'Istituto Superiore di Sanità. Dobbiamo mandare film maker, sociologi ecc che intervistano i ragazzi che bevono invece di volerli cacciare a forza. Capire prima perché bevono, da dove vengono e poi pensare a un intervento mirato.

FERRANTE: Serve sicuramente un piano a lungo termine ma prioritaria deve essere una reazione immediata. Il Covid ha dato una virata alla realtà dei territori, basti pensare alle OSP e ai dehors. Da 2000 dehors siamo passati a 4700, l'interesse economico è duplicato. Siamo in attesa di regolamento che dovrà contrastare i dehors, radice di fenomeno della malamovida e del consumo di alcool. Ormai questo modello di vita si è instaurato, Auditorium e MAXXI sono completamente vuoti. L'attività della Polizia ormai è quella di intervenire su chiamata, non sono più nei territori. Il Municipio prenda delle decisioni autonome, rischiando.

COSTA: Il tema non è solo di ordine pubblico ma anche di dignità di un quartiere. Ormai Trastevere è una zona off limits sia per residenti sia per turisti (spesso hanno interessi comuni). Il problema è emergenziale, bisogna chiedere al Prefetto che i/le Presidenti di Municipio abbiano accesso al Comitato di sicurezza; i Municipi sono medie città ed è inaccettabile che non siano rappresentati nel Comitato. Questa deve essere una nostra pretesa come PD.

La questione si deve affrontare su tempi brevi, medi e lunghi. Le cause sono molteplici, i dehors sono un tema che ha aggravato non la causa di tutti i mali. La causa centrale è l'assenza di legalità: esistono norme, ma si trova il modo per aggirare. La legalità deve essere rimessa al centro. La vendita dell'alcol deve essere impedita ai minorenni. Bisogna veramente stringere delle alleanze: con associazioni giovanili, con il terzo settore, associazioni cattoliche, esercenti, enti politico/istituzionali. E' un peccato che la Commissione sulla legalità in I Municipio non ci sia più, utile per contatti con vigili, scuole, associazioni. Forze sane sono prevalenti ma non sono in sinergia e non hanno una strategia comune. Possiamo dare tutti una mano.

MORELLO: Sono un ristoratore, sono coordinatore di tavoli tematici per il Consiglio del cibo (una consulta popolare). L'argomento è ampio, non bisogna banalizzare e banalizzare i dehors che possono essere anche un'opportunità, per esempio potrebbero diventare luoghi di cultura, possono avere un senso sociale. Va alzato il livello qualitativo e va fatto in modo meritocratico. Solo così c'è innalzamento del target group e quindi anche la clientela e come questa si comporta. Vanno rispettati vincoli, le attività devono creare sicurezza e decoro nel perimetro che è loro affidato. Sappiamo il grave problema del riciclo di denaro della malavita; questa fa anche girare droga e si creano sacche di malamovida. E' giusto contingentare licenze, come dice la Presidente, ma se le licenze continua a non darle il Comune gli esercenti le comprano dai privati (a costi molto elevati), quindi chi acquista deve essere abbastanza ricco e questo potrebbe venire da attività poco lecite. Ci sono anche virtuosissimi commercianti che non hanno accesso perché non abbastanza ricchi per comprare la licenza dal privato. Nel breve termine la maggiore presenza delle forze dell'ordine è una buona notizia. Creare luoghi aggregazione riqualifica le zone: a Testaccio il Monte dei cocchi era un luogo pericoloso, ora con il mercato la zona è diventata luogo di socialità, divertimento, cultura.

CUFFARO: Il Comune di Roma deve avere più iniziativa politica contro questo governo. Solo lo schieramento delle grandi città politicamente può fare qualcosa. Nel merito della questione trattata oggi, noi come PD dobbiamo rappresentare un gruppo di interesse e cioè i residenti. Combattere la desertificazione, B&B e OSP è la nostra battaglia. Dobbiamo chiedere a gran voce che Roma Capitale e il nostro Sindaco abbiano atteggiamento di

iniziativa politica e non solo i Sindaci Nardella e Sala! La più grande Città d'Italia e una delle più oppresse. Se dobbiamo vincere elezioni dobbiamo avere posizione dura su questi temi (OSP e B&B), guadagneremmo consensi. Spinta dei profitti eccessivi fa che l'alleanza con commercianti sia difficile. E' una categoria che se ne sta approfittando troppo.

CALDARELLI: Molto soddisfatto di quanto detto da Lorenza. Dobbiamo pensare a cosa possiamo fare noi, Trastevere Attiva ha realizzato un progetto sperimentale passato a Marin che proverà a portare avanti con il supporto del Municipio. Possiamo incidere su educazioni: mancanza di consapevolezza. cosa porta uso di alcol in un giovane? Sperimentato Regina Margherita. Rilanciare per portare in altre scuole. Speriamo in supporto economico del Municipio. Non lezione cattedratica e moralistica. Tirati dentro per il verso giusto. Una goccia nel mare, non pensiamo di salvare il mondo o contrastare la movida.

PIRANDELLO: (leggendo) Malamovida, il Pd a Gualtieri: "Non solo divieti, ci vuole un intervento strutturale"

Approvata in aula una mozione a prima firma Battaglia: "Bisogna sensibilizzare i giovani sull'abuso di droghe e alcol, coinvolgendo il terzo settore"

Andare oltre l'ordinanza anti-minimarket firmata da Gualtieri a febbraio, studiando una serie di iniziative pratiche interdisciplinari che affrontino il fenomeno della cosiddetta movida non più come un'emergenza ma come un evento sistematico, al cui interno si annidano anche problematiche sociali gravi come l'abuso di droghe e alcol. E' questo lo scopo della mozione presentata da Erica Battaglia, Lorenzo Marinone e Andrea Alemanni del Pd, approvata martedì 22 marzo all'unanimità in assemblea capitolina.

"Dopo due anni di pandemia - spiega Battaglia -, dobbiamo in primis ricreare le condizioni dello stare bene insieme. Le chiusure servono, ma solo se accompagnate anche da modelli virtuosi di comunità. Il rispetto per se stessi e per gli altri passa anche dalla bellezza che siamo capaci di restituire alla città: ridiamo anima culturale alle piazze, spieghiamo gli effetti dell'uso e abuso di alcol e droghe, coinvolgiamo il terzo settore e il volontariato, mettiamo in campo buone prassi per il riciclo del vetro e l'uso dei servizi igienici. Possiamo rifondare la nostra comunità in un'ottica di reciproco rispetto. Anche della città, che è la più bella del mondo".

La cronaca che riguarda San Lorenzo, d'altronde, non racconta solo di schiamazzi, risse e minorenni ubriachi che impediscono il sonno ai residenti durante i fine settimana. Ma anche di una presenza importante di sostanze stupefacenti come cocaina e Lsd liquida, con centrali di spaccio e consumo spesso individuate dalle forze dell'ordine all'interno dei locali più frequentati. Per questo nell'atto approvato in aula, i tre consiglieri dem chiedono al sindaco e alla giunta di "favorire l'accesso a servizi per la prevenzione, l'informazione, la limitazione dei rischi da abuso di alcol e droghe in collaborazione e per mezzo dei tanti enti di volontariato e di terzo settore della città e promuovere interventi di mediazione sociale da affidare alle reti associative che operano già nel settore".

E come sostiene anche la presidente del II Municipio, Francesca Del Bello, dal consiglio emerge la necessità di "occupare" i luoghi della movida con eventi culturali variegati e di livello grazie a una "programmazione urbana culturale che integri e promuova lo sviluppo della vita notturna nelle politiche sulla città, ridando ruolo alla musica dal vivo e agli eventi all'aperto".

Non secondario l'aspetto del decoro. Per questo il Pd punta sulla riduzione dell'impatto ambientale dei rifiuti (e del rumore) e sul mantenimento di un "approccio ecosostenibile" tramite l'implementazione dei raccoglitori differenziati, ma anche prevedendo "il divieto di

vendita e circolazione del vetro - si legge - promuovendo la sperimentazione di sistemi di sostituzione del vetro con altri materiali o sistemi di 'vetro a rendere' attraverso meccanismi di cauzione e favorire la raccolta dei 'contenitori a perdere' con la collocazione di apposite macchine compattatrici in cambio di bonus economici o servizi di trasporto". In poche parole, se ricicli invece di abbandonare la bottiglia sul marciapiede, ti regalo il biglietto dell'autobus o una corsa in taxi.

"La mozione, presentata in aula dal consigliere capitolino del Pd Riccardo Corbucci - scrive in una nota il gruppo dei dem - impegna l'amministrazione non solo a riattivare il circuito della musica dal vivo in un'ottica di occupazione con il bello delle piazze romane, ma anche a mettere in campo azioni di prevenzione e sensibilizzazione sull'uso e l'abuso di alcol e droghe, di riciclo del vetro con buone pratiche di vuoto a rendere, di coinvolgimento dei gestori dei locali sull'uso pubblico dei loro servizi igienici e in generale a mettere in campo azioni di comunità".

Concludo dicendo che da educatrice trovo che la presenza della polizia è educativa perché nel quartiere ormai si può fare tutto quello che vuoi. Ai Giovani Democratici vorrei chiedere di organizzare serate anche a Trastevere.

GALLETTA (delegato GD): Noi Giovani Democratici stiamo provando a dare delle alternative, per esempio il 30 settembre organizzeremo un'iniziativa sul cambiamento climatico e poi seguirà della musica dal vivo fino a mezzanotte.

LEBANO: Quanti centri anziani ci sono nel Municipio? Dodici. Quanti Centri Giovani? Solo uno. Il fatto che i Centri Anziani siano molti più dei Centri Giovani ci dice moltissimo. A Trastevere si riversano orde ma dobbiamo pensare che ci sono delle energie vitali che hanno diritto di essere espresse e non hanno spazi dove andare. Auditorium e MAXXI, prima citati, costano troppo per i ragazzi. Non ci possono accedere. Spazi culturali che facevano lavoro più popolare e accessibile, ora sono svuotati. Questo tipo di luoghi di solito si occupano anche di mantenere sicurezza, interrogandosi su temi importanti, ad esempio sul genere e la creazione di spazi sicuri. Io sono dirigente di ARCI abbiamo iniziato un percorso con i nostri circoli per creare spazi sicuri, dove tu entri e sei tranquillo. In cui sei libero di essere te stesso, in cui puoi creare, formarti, in cui non c'è rischio di rissa, o di subire approcci sbagliati o non desiderati. Questi ragazzi dove li mettiamo? I dehors sono un problema per i residenti (io vivo a Trastevere e condivido), nelle vie dei ragazzi però i dehors non ci sono! La macchina della Polizia a San Calisto crea tensione sociale, sembra che i ragazzi non li vogliamo mai nelle strade, neanche alle 20.00 o quando non stanno facendo niente di male. La Polizia deve passare alle 2.00 o 3.00 di notte. Deve cacciare gli spacciatori su Ponte Sisto. Militarizzare per creare tensione sociale non serve a nulla, serve polizia negli orari clou del fenomeno. Qual è l'approccio dell'amministrazione comunale sul Centro? Pare che ce ne dobbiamo andare. Per far vivere la notte manca la realizzazione della città dei 15 minuti, non ci sono mezzi la notte per muoversi.

SCALISI (Presidente ARCI Roma): ARCI nasce convivendo con il partito comunista, e sviluppando la tematica del tempo libero. Dobbiamo strutturare una visione su come tornare a fare socialità e aggregazione sociale. Il termine movida non ha accezione negativa nella sua genesi, non è un caso che si sviluppi nei quartieri popolari, che sono quartieri operai, spesso ospitali, con la vita nelle strade, familiari (anche se ci sono sempre stati anche

fenomeni di violenza). Dobbiamo ridisegnare la socialità. Fenomeno della gentrificazione, aumento esponenziale dei B&B, commercializzazione sfrenata spopolano il territorio. Vorrei capire come si vive a Trastevere, in particolare da parte di chi qui ha sempre abitato. I nuovi residenti mi interessano meno perché quando tu acquisti hai la consapevolezza di dove stai venendo e non puoi chiedere di avere un quartiere dormitorio. Io ritengo che il terzo settore dovrebbe essere invitato a tavoli su attività economiche. Per ora mai invitati, si propongono solo ordinanze repressive che neanche sono veramente in essere. Le associazioni (vere) che aprono, mettono un baretto che però non è commerciale ma fonte di auto sostentamento e auto finanziamento per le attività dell'associazione. La musica dà fastidio, allora bisogna insonorizzare i locali dove c'è la musica! Sinergia tra pubblica amministrazione e privato sociale crea alternative. Se non riusciamo in questo amplieremo una modalità di relazione che ci metterà tutti contro tutti, creando conflitto orizzontale da cui tutti usciamo sconfitti.

CASTAGNOLA: Sono stata Presidente della Commissione legalità e sicurezza del Municipio I nel periodo di mafia capitale. Suggesto di realizzare un bel documento politico come PD Trastevere, uscire con un comunicato, fare una mozione e presentarla in Consiglio. La proposta condivisa dal circolo deve diventare azione politica. Se è solo la Presidente del Municipio a fare delle richieste ha meno possibilità di riuscita. Bisogna spingere, siamo una vetrina di Roma del mondo e purtroppo anche i fatti di cronaca (la rissa) ci danno visibilità. Vanno ripristinati comitati di sicurezza (informali) in ogni Municipio.

In risposta agli avvenimenti di cronaca, le pattuglie per un mese dovranno controllare le vie prioritarie, tornare ripetutamente finché le attività criminali non vengono cacciate. Ci vogliono rapporti stretti con terzo settore, centro giovani, polizia, andare insieme nelle strade, al di là dei tavoli tematici dobbiamo realizzare azioni concrete. Prevenzione e repressione devono andare di pari passo.

MARIA ROSA: mi ritrovo nell'intervento di Iside, è bella la concretezza dell'agire. Stasera abbiamo fatto brainstorming, utile come inizio ma ci vuole una visione sistemica. Per agire in modo concreto, bisogna realizzare le azioni scelte nei tempi e nei modi che vengono decisi. Io sono stata dirigente scolastica ed è così che la scuola si muove. Dobbiamo tornare a mettere al centro del discorso il protagonista del fenomeno e cioè il ragazzo. Dobbiamo parlare di educazione e prevenzione. Disagio giovanile profondo, dispersione scolastica è salita al 12% (molto più della media europea). Un ragazzino che non fa nulla, che non è seguito cerca di affermarsi con i like. La famiglia si è quasi liquefatta, anche perché la società ormai è liquida come dice Baumann. Le scuole possono agire ma non possono fare tutto. Sottolineare l'influenza nefasta dei social, non è una visione del secolo scorso. E' una visione concreta, stiamo distruggendo i nostri giovani. Sarebbe utile e concreto avere una agenda di priorità, a breve, medio e lungo termine. Se lasci fuori milioni di ragazzi dalla scuola uccidi la democrazia, che Paese avremo nel futuro?

DE SIMONE: dobbiamo lanciare dei segnali, la situazione è di vero degrado in questo quartiere. La Polizia serve in alcuni orari e deve andare nelle strade più nascoste, perché purtroppo è lì che gira tanta droga e abuso di alcolici. La forza pubblica non può risolvere da sola tutti i problemi, il quartiere e Roma devono proporre azioni servano, riuscire a svoltare la situazione. Le azioni culturali devono darci speranza: come fa il Cinema America, come fa Zalib. Servono aule studio, posti dove studiare, lavorare, incontrarsi, divertirsi in modo sano. Dehors sono problema ma possono anche generare qualità, come diceva Morello. Il

progetto nelle scuole di Trastevere attiva va promosso. Queste sono le azioni e le proposte che tutte insieme possono aiutarci a creare la rete!

GALLETTA (delegato Giovani Democratici): Sono d'accordo con Leano. Non si può colpevolizzare un'unica generazione. Io abito nel III Municipio che è periferico. Ci sono difficoltà anche lì per rapporto tra movida e residenti. I dehor lì sono 3 questo dimostra che non è il dehor in sé, anche se sicuramente dà incentivo al proliferare di movida e occasioni di incontro. Nella notte c'è un ricambio a una certa ora, tra chi ha passato la serata in un dato posto e chi arriva dopo e le condizioni in cui arriva. Più che della movida il punto è l'assenza di educazione e civiltà in alcune persone, la mancanza di consapevolezza di cosa significhi abusare di alcol e altre sostanze. I Centri di aggregazione possono davvero risollevarlo un quartiere, come accadde con la sezione del PCI a Tiburtino 3. L'azione di quel circolo (ancora presente, oggi circolo ARCI) ha permesso di ridurre il livello di criminalità della zona. La storia è raccontata in un libro di Riccardo Morri. La situazione in cui un rione versa fa peggiorare la situazione: ci sono esperimenti sociali effettuati in merito. Due macchine vengono lasciate aperte in quartieri di diverse città americane, se viene rotto un vetro in pochi giorni la macchina viene poi distrutta completamente. Il danno da graduale è poi diventato esponenziale.

BONACCORSI: Dobbiamo continuare a ragionare e trovare il modo per realizzare più spazi culturali per giovani in Municipio. Non c'è neanche una sala prove per musica. Il Centro Giovani di via della Penitenza è un germe che dobbiamo far germogliare molto di più. Come Municipio non abbiamo spazi ma è un obiettivo che una città civile deve inseguire.

Devono essere spazi che siano in sinergia con residenti, offrano servizi anche per chi questi rioni li vive e che poi la sera possano realizzare intrattenimento e cultura. I dehors non sono origine del problema a monte ma è un vetro rotto (nell'esempio della macchina). Per le OSP all'Assessorato al Commercio del Comune di Roma abbiamo chiesto criteri particolari per il Centro, criteri che non siano il mero totale dei metri quadri. Bisogna inventarsi dei meccanismi di qualità (do più metri quadri a chi è virtuoso anche nel suo stare all'interno dello spazio cittadino, organizza cultura, commerci in modo etico ecc).

Al momento non ci sono ordinanze su alcol, c'è l'ordinanza sul divieto di consumo di bevande in vetro. Poi abbiamo il Regolamento polizia urbana con limite chiusura alle 3.00, che è troppo tardi. Le sanzioni poi non sono commisurate alla gravità delle infrazioni. Tutti questi sono provvedimenti su cui dobbiamo lavorare, anche se sono tutte norme che dovranno venire dal Comune.

Non essendoci altri interventi l'incontro termina alle 21.00.